

consistenze dei tessuti e la capacità di introspezione ritrattistica dell'artista. Vengono inoltre spiegate le indagini diagnostiche che hanno dimostrato che il capolavoro è tutto di mano di Raffaello. Di grande attualità l'appello ecologico emerso con la revisione del supporto ligneo: purtroppo le variazioni del clima sono divenute così brusche e violente da mettere in crisi sistemi ed equilibri che, all'interno degli stessi materiali delle opere d'arte, avevano funzionato per secoli.  
**INFO** TEL. 055 294883;  
 WWW.UFFIZI.IT

**MILANO**

**SCULTURE LIGNEE A CONFRONTO DALLE CITTÀ DUCALI DI VIGEVANO E MILANO**

◊ **Castello Sforzesco, Sala della Balla**  
 FINO AL 16 GENNAIO

L'iniziativa propone un duplice focus sul *Compianto di San Dionigi* e sull'*Ancona di San Giuseppe* provenienti da Vigevano, che, come Milano, ospitò un'importante corte sforzesca tra Quattro e Cinquecento. I due gruppi scultorei, posti a confronto con il cosiddetto *Compianto di Casoretto*, sono entrambi di imponenti dimensioni e presentano ancora tracce di una policromia antica.



Il *Compianto di San Dionigi* è stato accostato negli anni passati all'opera del Maestro dei *Compianti*, un anonimo scultore di cultura artistica lombarda a cui sono state attribuite anche tre statue oggi conservate nel Castello Sforzesco, per l'occasione poste a confronto. L'*Ancona di San Giuseppe*, dalla chiesa della Madonna dei Sette Dolori di Vigevano era opera finora poco nota: le sue ingenti dimensioni e la collocazione in chiesa a notevole altezza da terra hanno fino a oggi impedito di apprezzare la qualità del modellato e di avanzare una ponderata valutazione stilistica e attributiva. Il recente restauro ha permesso di rilevare le notevoli finezze nell'intaglio e nella decorazione policromata con largo uso della tecnica del graffito su tempera e oro. L'ancona risulta essere il frutto del lavoro dei maggiori artisti dell'epoca: ai fratelli De Donati si attribuiscono le due statue di Giuseppe e Maria, mentre a Giovanni Angelo e Tiburzio del Maino e ai loro collaboratori si assegna l'esecuzione delle scene narrative e dei profeti, oltre alla carpenteria e quindi all'ideazione architettonica.  
**INFO** TEL. 02 88463700;  
 WWW.MILANOCASTELLO.IT

**ROMA**

**LA «BIBLIOTECA» DI DANTE**

◊ **Palazzo Corsini**  
 FINO AL 16 GENNAIO

Nell'opera dantesca, e nella *Commedia* in particolare, la tradizione della cultura classica, cristiana e medievale si ricapitola come in una *summa*: autori, libri, scuole di poeti e filosofi, enciclopedie, mitologie antiche e dogmi cristiani, scrittori canonici e autori più eccentrici vengono tutti riattraversati dallo sguardo di Dante, che scrivendo il suo testo ne riscrive simultaneamente la tradizione



d'appartenenza. In tal senso sapere di quali letture, di quali libri, si siano materialmente nutrite la cultura e la fantasia poetica dell'Alighieri ha da sempre costituito un interrogativo profondo tanto per i critici che per i lettori per arrivare a una comprensione più profonda della *Commedia*. Nella mostra sono dunque esposte per la prima volta tutte le opere da Dante esplicitamente citate e presumibilmente lette, quindi parte d'una sua «biblioteca», secondo i più recenti accertamenti e secondo un percorso rappresentativo del suo *iter* intellettuale e poetico. Sono stati per lo più selezionati codici dei secoli XIII e XIV,

ovvero libri che corrispondono alle tipologie manoscritte che Dante potrebbe aver praticato; e si possono inoltre ammirare codici provenienti dal fondo duecentesco della biblioteca di Santa Croce, il convento fiorentino che, secondo gli studi più recenti, potrebbe aver ospitato la prima formazione del poeta.  
**INFO** WWW.LINCEI.IT

**FABRIANO**

**ALLEGRETTO NUZI E IL '300 A FABRIANO. ORO E COLORE NEL CUORE DELL'APPENNINO**

◊ **Pinacoteca civica Bruno Molajoli**  
 FINO AL 30 GENNAIO

Fabrianese d'origine e toscano di formazione, Allegretto Nuzi lavorò stabilmente a Fabriano dal 1347 fino alla morte nel 1373, creando un numero rilevante di opere diverse, dagli altari per il culto privato ai politici di grandi dimensioni, a cicli affrescati. La qualità dei suoi fondi oro ebbe, da subito e ancora più nei secoli successivi, uno straordinario successo e queste opere vennero contese da estimatori e collezionisti, finendo in musei e collezioni importanti non solo fuori da Fabriano ma anche dall'Italia, tanto che nel nostro Paese non restano dipinti di devozione individuale. E questa mostra riesce per la prima volta nella «impresa impossibile»: riportare a Fabriano una trentina di opere di Allegretto prestate per l'occasione, fra cui undici tavole da musei stranieri. Per dare contezza del singolare momento artistico fabrianese della seconda metà del Trecento, queste opere sono affiancate a sculture di altri artisti del territorio, sculture che nelle loro cromie, ma non solo, risentono in modo evidente dell'influenza di Nuzi e della sua scuola.